nella notte dal 4 al 5 corrente nella tenuta di Tombolo? Quali provvedimenti ha preso o intende di prendere il ministro perchè questi fatti siano messi in piena luce, e perchè i colpevoli non restino impuniti? Quali provvedimenti intende di prendere perchè nell'avvenire non si rinnovino? Ed infine domando se è vero che sia stato proibito a quelli che accompagnavano la salma dell'estinto di entrare in città, e quali ragioni abbiano consigliata quella proibizione.

A queste domande io spero che il signor ministro vorrà darmi una soddisfacente risposta.

PRESIDENTE. Vi è un'altra interrogazione degli onorevoli Ferrini e Maffei Nicolò, attinente allo stesso argomento. Ne do lettura:

« I sottoscritti domandano d'interrogare il ministro dell'interno sopra i recenti fatti avvenuti nella tenuta di Tombolo, e sulla condotta dell'autorità politica di Pisa. »

Ha facoltà di svolgere questa interrogazione l'onorevole Ferrini.

FERRINI. Onorevoli colleghi, comprendo l'ansietà vostra di arrivare al termine dell'importante discussione sui gravissimi disegni di legge, che ci stanno dinnanzi. Ciò m'impone il dovere di essere brevissimo, e di accennare unicamente alla gravità dei fatti, dei quali testè parlava l'onorevole collega Dini. Io non istarò a deplorare in questa pubblica Assemblea ciò che avvenne la notte del 4 aprile nella regia tenuta di Tombolo, fra Pisa e Livorno, poichè l'uccisione del povero Pietro Logli, che a voi tutti è nota, il modo col quale essa venne compiuta basta, o signori, a ridestare lo sdegno di tutti gli animi nobili. Quello su cui a me interessa di richiamare l'attenzione del Ministero e della Camera, è la frequenza di simili fatti, che si verificano in quella regia tenuta, e più che mai, egregi colleghi, il velo del mistero che li ha sempre ricoperti; quello che impensierisce è, che questo mistero sia sempre stato impenetrabile a quelle autorità, che in ben altre circostanze hanno spiegato quello zelo, quell'acume che si conviene a chi è destinato a vigilare per il mantenimento dell'ordine pubblico. Ed il Ministero dovrebbe pur seriamente preoccuparsi di certi fatti, dei quali io sono ben lungi dal voler far risalire la responsabilità a coloro che hanno la direzione di quella reale tenuta, come a quelli che devono regolare il servizio; ma io dico: è doloroso che questi fatti si verifichino, molto più che le impressioni che ne può risentire la massa della popolazione, potrebbero, sebbene senza ragione, farne risalire anche più in alto il biasimo.

Onorevole ministro dell'interno, voi ricorderete che allorquando nel 1868 si discuteva il disegno di legge sulla dotazione della Corona e che venne trattato l'acquisto del Tombolo dal demanio per unirlo alla tenuta di San Rossore, per parte del collega onorevole Toscanelli venisse insistentemente dichiarato che in questo possesso vi avevano il diritto di far legna e di caccia gli abitanti di Pisa e di Livorno, e come il ministro delle finanze di quell'epoca dichiarasse che non ostante la cessione di questa tenuta alla Corona, sarebbe pur rimasto intatto il diritto di far legna. Ora, come potete credere che sia rimasto garantito questo diritto acquisito dalle popolazioni di Pisa e di Livorno, quando, come nella notte del 4 di questo mese, il povero Pietro Logli unitamente ad altri due, mentre si trovava in questa tenuta appunto per prender legna, venne nel modo che tutti sanno barbaramente ucciso?

Domando all'onorevole ministro, essendo indiscutibile la irresponsabilità del Capo dello Stato, in chi risiede la responsabilità del patrimonio della lista civile dell'amministrazione, da chi dipende la tenuta del Tombolo, e chi è che ne deve rispondere dinanzi alla Camera? L'onorevole ministro è in grado di poter dichiarare chi abbia ordinato ai guardacaccia od altri inservienti di questa tenuta di essere severi fino a tal segno? Se conosconsi gli autori dell'uccisione, quali misure disciplinari siano state prese? Insisto infine nel chiedere che egli francamente dichiari alla Camera, chi sia il ministro responsabile di questa amministrazione.

Passo, senz'altro aggiungere in proposito, alla seconda parte della interrogazione da me presentata in unione al mio amico onorevole Nicolò Maffei, che riguarda l'operato dell'autorità politica di Pisa nella circostanza del trasporto al cimitero di questa città della salma dell'ucciso Pietro Logli. Sembra che al Logli fosse riservata una punizione ancora dopo che il piombo dei guardiani gli aveva tolto la vita. Inquantochè nel giorno 5 l'autorità politica, senza neppur far procedere alla sezione del cadavere del Logli, l'aveva già fatto seppellire nel camposanto, se non erro, di San Pietro. E siccome i suoi parenti reclamarono dall'autorità municipale la restituzione del corpo del Logli, questo venne loro debitamente concesso. Domando all'onorevole ministro se crede che sia giustificata la condotta della autorità politica di Pisa che, avendo paura perfino del cadavere del povero Logli, dispose della forza armata, per chiudere l'ingresso della Porta a Mare, da dove dovevasi transitare per recarsi al camposanto di Pisa. Chiedo se sia corretto, onorevole ministro, che, senza nessun precedente, senza nessun fatto che autorizzasse codesto contegno di esagerato rigore dell'autorità politica di Pisa, si prendessero dei provvedimenti, che avrebbero potuto provocare dei seri guai, se molti buoni cittadini